

REPUBBLICA ITALIANA  
PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI UDINE

PROT. N. 7898/C 25

Udine, 3/12/1970

OGGETTO: Circolari e comunicato stampa sulla regolamentazione del diritto di assemblea e della partecipazione degli studenti e delle famiglie alla vita della Scuola.

AI PRESIDI DEGLI ISTITUTI E SCUOLE  
DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI I°  
E 2° GRADO STATALI E NON STATALI  
LORO SEDI

Si trascrivono integralmente, per opportuna conoscenza e norma, le circolari n. 375, prot. n. 14020/155/M e n. 376, prot. N. 14010/154/M del 23 novembre 1970 del Ministero della Pubblica Istruzione - Gabinetto - relative all'oggetto; si trascrive, altresì, integralmente copia di un comunicato stampa, diramato nella stessa data, con il quale si dà notizia del contenuto delle circolari in parola, illustrandone la portata e le finalità.



IL PROVVEDITORE AGLI STUDI  
(dott. Zoello Marsili)

*[Handwritten signature]*

Pec./U

CIRCOLARE N. 372

OGGETTO: Partecipazione della famiglia alla vita della scuola.

" " Le sollecitazioni volte ad estendere la partecipazione della famiglia alla vita della scuola hanno già trovato accoglimento nella proposta, all'esame del Parlamento, di istituire negli Istituti scolastici, accanto agli altri organi collegiali previsti dalla legge, il Consiglio di Istituto in cui dovranno essere presenti anche le **famiglie degli alunni, nonché rappresentanti degli enti locali.**

Nell'attesa del regolare svolgimento del processo di elaborazione della legge, sembra opportuno procedere immediatamente in via sperimentale all'attuazione di un nuovo modo di presenza della famiglia nell'ambito dell'istituzione scolastica.

Ciò anche in considerazione del fatto che a nulla varrebbe un'istituzionalizzazione giuridica della partecipazione dei genitori alla vita dell'istituto e della scuola in genere, ove non si consolidasse, sul piano del costume e nella coscienza dei docenti e dei genitori, la collaborazione tra famiglia e scuola e la ricerca delle forme più idonee a realizzarla.

Impegno comune della famiglia e della scuola è quello di promuovere un aperto dibattito, volto ad approfondire criticamente la problematica pedagogica e a definire consapevolmente le reciproche responsabilità a livello di riflessione, di programmazione e di verifica. Pertanto, in tutte le situazioni in cui non esista da parte della famiglia la consapevolezza di tale precisa corresponsabilità pedagogica, è compito della scuola promuoverla e sostenerla come condizione necessaria del realizzarsi della scuola stessa come istituto educativo..

Famiglia e scuola riconoscono, inoltre, come educativamente fecondo l'ordinato dibattito dei giovani intorno ai problemi che ineriscono al loro processo di formazione, e in tale prospettiva, perciò lo ritengono valido e lo promuovono.

Al fine di attuare le forme di sperimentazione sopra indicate si propongono ai capi di istituto e ai collegi dei professori le seguenti linee operative, che potranno essere adottate, previa discussione e deliberazione, dal collegio dei professori.

La sperimentazione prevede l'istituzione dei seguenti organi:

- 1) il Consiglio dei genitori.
- 2) il Consiglio degli studenti (limitatamente agli istituti secondari superiori)
- 3) il Comitato Scuola-Famiglia.

Questi organi vengono ad affiancarsi al Collegio dei professori e al Consiglio di presidenza dell'istituto.

CONSIGLIO DEI GENITORI

In via sperimentale si procederà entro il 15 dicembre 1970 alla convocazione delle Assemblee dei genitori (classe per classe) per l'elezione di due rappresentanti designati a costituire il Consiglio dei genitori dell'istituto.

Il Consiglio dei genitori eleggerà, a sua volta, fra i suoi membri, il Consiglio direttivo e il suo presidente, ed eleggerà i propri rappresentanti nel Comitato Scuola-Famiglia, nel Consiglio di amministrazione della Cassa scolastica e le persone designate a partecipare alla riunione del Collegio dei professori per la scelta dei libri di testo.

Il Consiglio dei genitori avrà sede presso l'istituto, genitori ed autorità scolastiche potranno concordare idonee forme di collaborazione.

Il Consiglio, da convocarsi almeno tre volte all'anno, si riunirà inoltre ogni volta che si riterrà opportuno esaminare i problemi che rientrano nelle competenze deliberative e consultive del Comitato Scuola-Famiglia o avanzare proposte e suggerimenti al Comitato stesso.

#### COMITATO SCUOLA-FAMIGLIA

Il Comitato Scuola-Famiglia sarà composto di membri di diritto (il Capo d'istituto, che lo presiede, il presidente del Consiglio dei genitori, il rappresentante del Consiglio degli studenti, limitatamente agli istituti di istruzione media superiore) e di membri elettivi (docenti e genitori) in numero paritetico di tre o di sei a seconda che l'istituto abbia meno di 250 alunni o raggiunga tale numero.

Inoltre il Comune ha facoltà di designare un proprio rappresentante.

Il Comitato Scuola-Famiglia deve essere considerato un organo deliberativo per le questioni relative all'assistenza scolastica e sanitaria e alle attività parascolastiche.

Esso funge da organo consultivo per quanto concerne i contenuti relativi alla formazione culturale ed educativa degli alunni nonché all'andamento generale dell'istituto.

#### CONSIGLIO DEGLI STUDENTI

Si autorizza, in via sperimentale, anche l'istituzione, negli istituti secondari superiori, del Consiglio degli studenti che sarà costituito da rappresentanti eletti per classe o per sezione.

Il Consiglio degli studenti, con la collaborazione del Comitato Scuola-Famiglia, propone le attività di carattere culturale, artistico, ricreativo e sportivo, designa i suoi rappresentanti nel Comitato scuola-famiglia e nella Commissione per le dotazioni didattiche ha altresì facoltà di esprimere al Comitato scuola-famiglia osservazioni, desideri, proposte sui vari problemi della scuola.

Si raccomanda, infine, di prendere in attenta considerazione i seguenti suggerimenti concreti:

- a) le iniziative di cui sopra siano organizzate in modo serio e costruttivo;
  - b) le rappresentanze dei genitori potranno darsi un regolamento interno compatibile con le esigenze della scuola, eleggere nuclei di rappresentanze più ristrette, affidare particolari incarichi personali, fissare quote sociali non obbligatorie, promuovere iniziative intese a favorire la collaborazione con la scuola e la sua massima efficienza educativa. . .
- Sarà bene che gli organismi rappresentativi d'istituto raccolgano la partecipazione di tutte le classi. Questo Ministero si riserva di valutare attentamente, alla fine dell'anno scolastico 1970/71, i risultati dell'esperimento. I Provveditori agli studi sono incaricati di seguire la iniziativa e di trasmettere alle competenti Direzioni Generali la opportuna documentazione "".

IL MINISTRO R. MISASI "".

OGGETTO: Partecipazione degli studenti alla vita della Scuola.

Con le circolari n.476 del 26 novembre 1968 e n. 22 del 17 gennaio 1969 è stata riconosciuta l'importanza, ai fini educativi, delle nuove forme di partecipazione studentesca negli istituti secondari superiori e in particolare delle assemblee e sono state impartite istruzioni per armonizzare lo svolgimento con gli altri momenti della vita della scuola.-

Non si può negare che la concreta realizzazione di tali nuove esperienze abbia dato luogo, sia pure episodicamente, a difficoltà ed inconvenienti ed abbia reso a volte più delicato e difficile il compito del personale della scuola che certamente pone tutto il suo responsabile impegno per la promozione di un clima di serena vita democratica.-

A tutto il personale della scuola perciò va rivolto un vivo apprezzamento per l'opera che esso viene svolgendo in condizioni talvolta molto difficili e va denunciato come ingiusto e non accettabile ogni atteggiamento che disconosca la delicatezza e la difficoltà del compito ad esso personale affidato, e ne menoni obbiettivamente la funzione ed il prestigio.-

Le difficoltà e gli inconvenienti tuttavia non possono ritenersi sufficienti ad infirmare la sostanziale validità delle disposizioni contenute nelle circolari sopra richiamate e non sfugge certo alla sensibilità ed al senso di responsabilità dei docenti italiani l'opportunità di non contrastare ma anzi favorire lo sviluppo essenziale dei valori di libertà e l'educazione all'autogoverno cogliendo quanto di positivo c'è nei fermenti che animano l'impegno civile dei giovani di oggi.-

Un grande e difficile sforzo di attenzione e comprensione è richiesto dunque sempre di più alla scuola italiana nella quale è utile favorire ulteriormente la corresponsabilizzazione degli studenti allo svolgimento della vita della comunità scolastica.-

I Presidi ed i professori sono consapevoli che attraverso queste forme di partecipazione attuata nella scuola gli studenti maturano progressivamente le proprie capacità di inserirsi in ambiti sempre più vasti della vita democratica.-

Si tratta anche qui di un processo difficile, tuttavia fecondo, costantemente esposto al rischio di tentazioni estremistiche in tutte le direzioni, nel corso del quale si colloca l'arduo compito di evitare da ogni punto di vista quelle tentazioni e riuscire a trasformare eventuali incertezze ed errori in momenti di una crescita complessiva in cui ogni esperienza si converta in acquisizione di maggiore maturità e consapevolezza.-

Tutto ciò premesso appare a questo punto opportuno accrescere da un lato le occasioni di una esperienza di pratica democratica, attraverso una più articolata possibilità di impegno di gruppo, e dall'altro avviare un processo di regolamentazione di tale esperienza.-

Si suggerisce, in questo quadro, di consentire, ovviamente con la necessaria e responsabile partecipazione del personale insegnante, <sup>disponibile</sup> lo svolgersi, fuori dell'orario scolastico, di riunioni per gruppi di studio destinate all'elaborazione più specifica di tematiche di volta in volta indicate dagli studenti.-

./.

Per quanto riguarda le assemblee, si ribadisce che esse hanno la precisa finalità di favorire l'esercizio di una educazione democratica e la stimolazione del costruttivo contributo dei giovani alla funzionalità e alla corretta impostazione democratica della vita della scuola.-

A tal fine, e tenuto conto che le assemblee costituiscono un momento del processo educativo che si attua nella scuola e con la sua responsabilità, si osserveranno le seguenti norme:

- 1)- le assemblee devono essere convocate con preavviso di almeno tre giorni al Preside dell'Istituto.-
- 2)- l'ordine del giorno dell'assemblea deve essere contestuale al preavviso e reso pubblicamente noto a tutte le componenti della scuola anche al fine di permettere una consapevole partecipazione degli studenti.-
- 3)- come già prescritto dalla circolare n.22 del 17 gennaio 1969, a garanzia di uno svolgimento democratico dei lavori, assisterà alle assemblee il preside e/ o uno o più professori da lui delegati.-

Poichè in molte scuole è invalso l'uso di consentire la partecipazione di estranei all'assemblea studentesca, anche su questo punto appare opportuno regolare il fenomeno: si stabilisce pertanto che gli organi collegiali della scuola possano consentire la partecipazione alle assemblee, a titolo di esperto, di singole persone estranee alla scuola, indicate dagli studenti, qualificate per la loro competenza alla trattazione di particolari problemi o argomenti all'ordine del giorno, <sup>come rappresentanti eletti di enti locali o delle Regioni, esponenti del mondo</sup> del lavoro, della cultura, della ricerca.- Il nominativo dell'esperto da invitare deve essere portato a conoscenza degli organi collegiali almeno sette giorni prima dello svolgimento della assemblea.

Il modo nuovo di porsi dei rapporti fra le varie componenti della Scuola, e tra questa e la società, in relazione alle più complesse e impegnative finalità assegnate oggi all'azione delle istituzioni scolastiche, esige dagli uomini di Scuola, dagli studenti, dalle famiglie, nuovi atteggiamenti e comportamenti che, lungi dal determinare contrapposizioni e chiusure si caratterizzino per un'apertura al dialogo e per una disponibilità alla comprensione e alla collaborazione reciproca, sia pure nella naturale dialettica della diversità e dei contrasti di cui si sostanzia la vita democratica.-

Gli studenti in particolare sapranno esercitare la loro partecipazione alla vita della Scuola, considerando, nella loro obiettiva realtà, i problemi del Paese nei quali si inserisce con carattere prioritario quello educativo- con serietà e serena consapevolezza, per realizzare anche nella Scuola un'autentica vita democratica, che non può essere mai violenza, ma è convivenza ed azione comunitaria.-

Le SS.LL. vorranno curare la massima diffusione della presente circolare tra i Presidi, gli insegnanti e gli studenti degli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica.-

IL MINISTRO  
F/to R.Misasi

P/M.

## COMUNICATO STAMPA

Il Ministro della Pubblica Istruzione, On. Riccardo Misasi, tenuto conto del parere del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, appositamente interpellato, ha emanato oggi nuove disposizioni riguardanti la regolamentazione del diritto di assemblea e la partecipazione degli studenti e delle famiglie alla vita della scuola.

Le nuove disposizioni sono dettate dall'opportunità di richiamare e ribadire le circolari n. 476 del 16 novembre 1968 e n. 22 del 17 gennaio 1969, relative alla partecipazione studentesca negli istituti secondari superiori, nella convinzione che non sfugge alla sensibilità dei docenti italiani, ai quali va rivolto il più vivo apprezzamento per l'opera che svolgono, la necessità di non contrastare ma anzi di favorire lo sviluppo dei valori di libertà e l'educazione all'autogoverno dei giovani.

Tuttavia è convinzione del Ministro che le esperienze finora fatte, pur non infirmando la sostanziale validità delle disposizioni precedenti, impongono di sottolineare la delicata responsabilità che è affidata al personale della scuola nell'attuazione di un compito che sempre più esige comprensione, apertura e dialogo.

Bisogna riconoscere che l'attuazione concreta di tale compito è estremamente ardua e difficile, come difficile ed ardua è ogni valutazione sui comportamenti, le circostanze, i motivi psicologici molteplici che si intrecciano nella complessa vita giornaliera di una comunità scolastica.

Quello che si richiede oggi al personale della scuola è uno sforzo umano e culturale che merita esso stesso grande rispetto e comprensione, tanto più in quanto su di esso si riflette un processo profondo di trasformazione che investe l'intera società, scuote la famiglia, sfocia nella scuola senza che la scuola stessa sia stata adeguatamente preparata ad accoglierlo.

Pertanto è ingeneroso ed ingiusto ergersi dall'esterno a facili giudici e sovrapporre semplicisticamente schemi ideologici astratti alla complessa vita della scuola.

Non si può richiedere, come pure si deve, un grande sforzo di sensibilità ed equilibrio al personale della scuola ed insieme aggredirne più o meno consapevolmente la funzione ed il prestigio, alimentando un senso di insicurezza e frustrazione, che scoraggia, disanima e smorza sul nascere l'entusiasmo e la grande carica morale che sola può sostenere e costruire quello sforzo giorno per giorno.

Per questo è anche giusto richiedere ai giovani studenti una crescente consapevolezza della necessità di condurre la propria, anche vivace azione, in termini di effettiva crescita democratica e partecipazione alla vita della scuola, secondo forme e modalità che non ostacolino, ed anzi arricchiscano, il normale funzionamento della scuola, rispettino la libertà del dissenso ed evitino assolutamente la violenza, che in nessun modo può essere considerata un momento di vita democratica.

La maggioranza dei giovani certamente avverte sempre più questa necessità e vuole rifiutare tentazioni estremistiche, impegnandosi per una scuola aperta, una scuola giusta, ma anche funzionante e seria.

Per questi motivi appare opportuno accrescere da un lato le occasioni di esperienza di pratica democratica attraverso una più articolata possibilità di impegno di gruppo, dall'altro regolamentare in modo adeguato tale esperienza.

A tal fine una prima circolare ministeriale consente, ovviamente con la principale, responsabile partecipazione del personale insegnante, lo svolgersi, fuori dell'orario scolastico, di riunioni "per gruppi di studio" destinate alla elaborazione più specifica di tematiche indicate dagli studenti.

Inoltre dispone che le assemblee debbono essere convocate con preavviso di almeno tre giorni al preside dell'istituto e che l'ordine del giorno dell'assemblea deve essere contestuale al preavviso e reso pubblicamente noto a tutti i componenti della scuola, anche al fine di permettere una consapevole partecipazione degli studenti.

Poichè in molte scuole è invalso l'uso di consentire la partecipazione di persone estranee all'assemblea, anche su questo punto appare opportuno regolare il fenomeno e, pertanto, la circolare dispone che "gli organi collegiali della scuola possono consentire la partecipazione all'assemblea, a titolo di esperto, di singole persone estranee, indicate dagli studenti, qualificate per la loro competenza alla trattazione di particolari problemi o argomenti all'ordine del giorno".

Il nominativo dell'esperto da invitare deve essere portato a conoscenza degli organi collegiali almeno sette giorni prima della convocazione dell'assemblea.

Sempre nel quadro di uno sviluppo democratico delle istituzioni scolastiche e nell'intento di favorire una più ampia ed organica partecipazione delle famiglie alla vita della scuola, con una seconda circolare il Ministro ha disposto che in via sperimentale e previa discussione con i collegi dei professori, i capi di istituto possano promuovere nella scuola l'istituzione dei seguenti organi: 1) il consiglio dei genitori; 2) il consiglio degli studenti (limitatamente agli istituti secondari superiori); 3) il comitato scuola-famiglia. Questi organi vengono ad affiancarsi al collegio dei professori ed al consiglio di presidenza dell'istituto.

Nel caso che si decida la sperimentazione, si procederà entro il 15 dicembre alla convocazione delle assemblee dei genitori (classe per classe) per l'elezione di due rappresentanti designati a costituire il Consiglio dei genitori dell'istituto. Il consiglio dei genitori eleggerà, a sua volta, tra i suoi membri, il consiglio direttivo ed il suo presidente ed eleggerà i propri rappresentanti nel comitato scuola-famiglia, nel consiglio di amministrazione della cassa scolastica e le persone designate a partecipare alla riunione del collegio dei professori per la scelta dei libri di testo. Il consiglio dei genitori avrà sede presso l'istituto; genitori ed autorità scolastiche potranno concordare idonee forme di collaborazione.

Il consiglio, da convocarsi almeno tre volte all'anno, si riunirà inoltre ogni volta che si riterrà opportuno esaminare i problemi che rientrano nelle competenze deliberative o consultive del comitato scuola-famiglia o avanzare proposte e suggerimenti al comitato stesso.

Il comitato scuola-famiglia sarà composto di membri di diritto (il capo d'istituto, che lo presiede, il presidente del Consiglio dei genitori, il rappresentante del Consiglio degli studenti, limitatamente

gli istituti di istruzione media superiore) e di membri elettivi (docenti e genitori) in numero paritetico di tre o di sei a seconda che l'istituto abbia meno di 250 alunni o raggiunga tale numero.

Inoltre il Comune ha facoltà di designare un proprio rappresentante.

Il Comitato scuola-famiglia deve essere considerato un organo deliberativo per le questioni relative all'assistenza scolastica e sanitaria e alle attività parascolastiche.

Esso funge da organo consultivo per quanto concerne i contenuti relativi alla formazione culturale ed educativa degli alunni nonché all'andamento generale dell'istituto.

Si autorizza, in via sperimentale, anche l'istituzione, negli istituti secondari superiori, del Consiglio degli studenti che sarà costituito da rappresentanti eletti per classe o per sezione.

Il Consiglio degli studenti, con la collaborazione del Comitato scuola-famiglia, propone le attività di carattere culturale, artistico, ricreativo e sportivo, designa i suoi rappresentanti nel Comitato scuola-famiglia e nella Commissione per le dotazioni didattiche; ha altresì facoltà di esprimere al Comitato scuola-famiglia osservazioni, desideri, proposte sui vari problemi della scuola "".

---